

Rette pagate al 50%

Polimoda premia i giovani che amano il mondo fashion

FIRENZE

Polimoda annuncia nuovi bandi nell'ambito del piano di borse di studio del valore di oltre 2 milioni di euro che l'istituto ha messo a disposizione per l'anno accademico 2020/2021 per aiutare le famiglie e sostenere la ripresa del settore moda in seguito all'emergenza Covid-19. Novanta le borse disponibili per frequentare uno dei master Polimoda in partenza ad aprile o giugno 2021, tutti programmi di specializzazione di 9 mesi, resi unici dal contributo di importanti partner e mentor dell'industria: Fashion Retail Management in partnership con Gucci, Luxury Business in partnership con Riche-mont, Fashion Marketing Communications in partnership con F*Hits, Fashion Merchandising Buying con la mentorship di Bruce Pask, Fashion Design con la mentorship di Elisa Palomino, Fashion Styling con la mentorship di Serge Girardi, Fashion Trend Forecasting con la mentorship di Philip Fimmano, Sustainable Fashion con la mentorship di Lola Young e Fashion Brand Management con la mentorship di Danilo Venturi.

Tutte le borse di studio coprono il 50% della retta dei corsi, per un valore complessivo di 1.260.000 euro, e sono aperte a candidati di tutto il mondo di età compresa tra i 18 e i 40 anni, in possesso di laurea o titolo equivalente o in procinto di discutere la tesi e con buona conoscenza dell'inglese, lingua in cui si tengono tutti i corsi Polimoda (richiesto livello B2). Per presentare la domanda i candidati dovranno compilare l'apposito questionario sul sito Polimoda corredato da una lettera motivazionale entro gennaio 2021 per i master di aprile o entro febbraio per quelli di giugno. I bandi con tutti i dettagli sono pubblicati sul sito Polimoda al link: www.polimoda.com/information/scholarships. Le borse di studio fanno parte del piano da oltre 2 milioni di euro che nel corso di tutto l'anno coprirà le diverse tipologie di programmi di studio, suddivisi in corsi post diploma e master, e attraverso bandi dedicati si rivolge ai giovani più meritevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corsi e soft skill 'anti-virus' Ci puntano 8 aziende su 10

Indagine di Cegos Italia sulle strategie post-lockdown

Per far rendere al meglio i piani di studio si continuerà l'insegnamento a distanza ma con un occhio attento a tutte le possibilità per tornare alle lezioni in presenza

di **Alberto Levi**
MILANO

Nonostante le difficoltà del contesto Covid-19, la formazione resta strategica per l'84% delle aziende. Il dato emerge da una survey sulla formazione nel post lockdown da cui emerge che per 8 imprese su 10 è strategica per superare la crisi. L'ha condotta Cegos Italia, parte del Gruppo Cegos, tra i principali player nel campo del Learning & Development, che continuerà la formazione in prevalenza in digitale, ma con una palese volontà di tornare anche in aula, se consentito, puntando su soft skill e soluzioni blended.

Per la stagione in corso la previsione è che 4 realtà su 10 continueranno in prevalenza in digitale anche nel 2021. Nel 59% dei casi si privilegerà un approccio blended con un crescente mix di modalità per potenziare soprattutto le soft skill utili alle sfide del nuovo scenario. Al centro di un'esperienza efficace anche nel caso delle aule virtuali, resta l'inte-

razione con il docente e il coinvolgimento attivo dei partecipanti.

La 'Survey Decoding the Future of Learning: Post Lockdown' è stata condotta tra giugno e luglio per monitorare l'evoluzione e i trend della formazione nel nuovo contesto. Il campione di 400 interpellate appartiene in prevalenza all'area Risorse Umane e Formazione. Nello scenario "new normal" la formazione è indiscutibilmente considerata strategica per l'84% degli intervistati: il 25% di loro dichiara, anzi, un aumento del budget per lo sviluppo di competenze cruciali per il business e per il futuro, quali la digitalizzazione e il lavoro da remoto. Il 59%, pur riducendo le risorse alla luce degli stravolgimenti legati a Covid-19, manterrà gli

IL FATTORE PREPARAZIONE

Il 25% degli intervistati ha aumentato il budget per sviluppare conoscenze cruciali

investimenti sugli interventi formativi ritenuti essenziali. Solo il 16% sospenderà temporaneamente il budget previsto per destinarlo ad altre sfide.

La pandemia ha imposto di ripensare le modalità di erogazione; la maggioranza delle aziende (75%) ha incrementato il ricorso alla formazione digitale, utilizzando prevalentemente webinar e virtual classroom e, in seconda battuta, moduli e-learning registrando sulle modalità sincrone i più elevati livelli di soddisfazione. Così, per gli ultimi mesi dell'anno, il 42% delle aziende ha intenzione di avvalersi ancora della formazione digitale, ma il 35% alternerà, se possibile, momenti di apprendimento a distanza con incontri presenziali. Per il 2021 prevarranno gli approcci blended (59%), con un ricorso maggiore alle soluzioni face to face.

«Durante il lockdown le aziende hanno accettato la sfida del digital learning e ne hanno apprezzato anche le diverse soluzioni, tanto da non volerle abbandonare - commenta Emanuele Castellani, il ceo di

Cegos Italy & Cegos Apac -; la maturazione delle prassi si tradurrà però in un crescente mix di modalità in cui, con tutte le condizioni di sicurezza, emerge anche l'importanza di tornare a un contesto presenziale per ottimizzarne i benefici».

La maggioranza delle risposte (79%) ha evidenziato la propensione a riprendere la formazione in aula quando sarà possibile nell'ambito del contesto normativo (38%) e per i progetti già pianificati non convertibili (41%). L'orientamento a optare per una formazione esclusivamente digitale è favorito anche dalla scelta delle aziende di prolungare lo smart working e proseguire sulla linea del distanziamento sociale.

Per affrontare al meglio le sfide del nuovo scenario, le aziende scelgono di puntare con decisione sulle soft skill legate al management e allo sviluppo personale, come confermato dalla quasi totalità degli intervistati (95%). In chiave formativa, i contenuti più urgenti da acquisire a seguito dell'emergenza Covid-19 riguardano modelli e stili relazionali a distanza (49%), remote management (46%) e smart working (39%). Il 49% ritiene comunque importante mirare ad aggiornare o allineare anche le hard skill legate alle funzioni. Rispetto alle modalità di formazione digitale, il 24% degli interpellati ha dichiarato di aver già provato il distant active learning (aule virtuali ed e-learning con momenti sincroni e asincroni che intervallano lavoro e formazione) e oltre il 50% è disponibile o comunque interessato a sperimentarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA